

si accollarono verso l'Istituto una quota di L. 200.000 anziché di L. 80.400.

L'Istituto però mantenne fermo quanto convenuto con l'atto di frazionamento del mm. suo e dell'ipoteca e riconobbe i Sigg. Bernaschi e Notti debitori verso l'Istituto della sola quota di L. 80.400, restando estraneo ai rapporti fra detti acquirenti e la Società Immobiliare o Mobiliare Tuscolana.

Questa ha successivamente regolato il suo debito, a definizione e stralcio di ogni sua pretesa verso l'Istituto, con contratto 10 ottobre 1930, ed ha ora richiesto all'Istituto di voler consentire la riduzione dell'ipoteca sul teatro a sole L. 80.400 di capitale oltre accessori proporzionali.

Poiché nulla osta all'accoglimento di tale richiesta, si sottopone all'On. Consiglio di Amministrazione il testo della seguente deliberazione, sulla quale ha già dato parere favorevole il Comitato Permanente nella sua adunanza del 9 corrente:

Il Consiglio,

Visto l'atto 16 dicembre 1926 per Not. Biggio,